

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 362

Curia Generalizia - Roma

P. CENTURIONE ANGELO

362 + 23.V. 1724

di Genova. Professore alla Maddalena il 23 V 1679.

Stato in S. Biagio a Roma; licenziato nel 1684

Nel 1689 fu mandato nel collegio di Amelia come maestro, ed insegnò " con soddisfazione et edificazione religiosa ".

Nel 1707 fu eletto Preposito del collegio di Amelia . Successe un fatto strano, come leggiamo nel libro degli Atti: " 17 I

1708 - IL R.P.Prep. convocò tutti li Padri et Fratelli nella solita saletta, ove significò che era stato scritto a Roma, che esso usava coi suoi religiosi austerità irreligiosa, che mancava ai suoi doveri nel trattamento di essi, che non usava quella carità, che si doveva verso dei medesimi, sopra di che avendo il P. Prep. considerato le sue azioni, e non trovando quella carità, della quale l'avevano accusato, che perciò pregava tutti quanti a compiacersi di notificarli quei difetti, e mancamenti, dei quali era accusato per potersi emendare... "

Risultò che chi aveva scritto a Roma contro di lui era il P. Luigi Savagere (futuro vescovo) ecc.

Dopo tre anni, nel giugno 1710 partì per la sua destinazione ad Albenga, essendo stato eletto rettore di quel collegio Oddi.

Qui si ebbero rinascenti questioni con i Protettori, di cui abbiamo per es. questa notizia: " 24 XII 1723 - Si notifica nel presente libro (degli Atti), qualmente avendo li SS. Protettori del collegio fatto di plenaria ed assoluta autorità un decreto proibitivo al M.R.P. Prep. di dar licenza agli alunni di portarsi alle loro case, ancorché a lui espressamente richiesti da loro genitori, e parenti, nelle feste di Pasqua,

Pentecoste, Natale, e carnevale, dopo le funzioni della chiesa, conforme era il consueto degli altri anni, senza la di loro espressa licenza, e permissione, il med. M.R.P. Prep. non ha voluto il sudd. decreto sentire, accettare, e perseguire, come pregiudicievole alla sua autorità, diritto, e ragione ".

- 2 -
Anche sotto il rettorato di P. Centurione si ebbero le solite questioni con i protettori del collegio. L'anno 1712 fu rivendicato dai Somaschi l'usufrutto dei beni del collegio, in base a un decreto del Definitorio. Nel sett. 1711 P. Centurione firmò una convenzione, con dichiarazione " che la religione non era stata mai alienata dai capitali che venissero per in-

fosse tenuta a dare conto dei capitali, che perissero per inondazioni, o per altre simili disgrazie mancassero ". I Protettori la rifiutarono, e giunsero sino al pensiero di licenziare i Padri. Dopo diversi 'litigi', la causa fu deferita al Senato, il quale approvò quanto di riferiva alla cessione dei beni del collegio ai Somaschi, ossia dell'usufrutto, però togliendo dalla convenzione le parole " restando bastantemente evacuate alcune difficoltà che nacquerò in quel tempo... ",

A. salvo qualunque altro accordo, che fosse per farsi, dai PP. e protettori in caso che la diminuzione dei redditi provenisse da che per qualche caso fortuito a cui i PP. non avessero potuto riparare, mancassero i beni stabili ".

Un quanto che essendo stata questa convenzione, o meglio clausula fatta dal Definitorio dei Somaschi celebrato in Milano, non entrava nella giurisdizione di Genova, e quindi si doveva rinnovare in forma genovese, e senza firme di delegati non genovesi. Per ottenere la sanzione governativa i Somaschi dovettero presentare in Senato, da essere esaminate dai Dottori di collegio, le seguenti prove:

- 1) che hanno atteso alle scuole, con tutta assiduità e profitto de scolari.
 - 2) Che hanno sempre fatta con tutta puntualità la dottrina cristiana in duomo alle hore consuete.
 - 3) che hanno sempre trattato con esemplarità religiosa.
 - 4) che hanno atteso sempre al culto di Dio nella chiesa con pubblica edificazione, con ornamenti, apparati, utensili etc.
 - 5) che hanno allevati gli alunni con buoni costumi, et instrutti sì nelle lettere, che nello spirito. Che nel mangiare hanno usata con loro ogni carità e convenienza.
 - 6) che hanno bonificata l'opera: in censi recuperati, in vil^{le} rifatte, e particolarmente un giardino grande, che era distrutto dalla Centa, l'hanno riparato dal detto fiume, circondato di mura forti.... con molta spesa
 - 7) che hanno comprato una casa continua al collegio, e l'hanno dichiarata per il collegio, e ciò coi loro liberi avanzi
 - 8) che sono di beneficio al pubblico. (Alg. 416).
- La compra della casa, di cui al n. 7, si legge in Atti sotto

la data 21 IX 1713. ^{III} I documenti che riguardano la causa

si trovano anche in Alb. 422, con lettera di P. Pastori al
P. Vic. Gen. del 14 IV 1713.

P. Centurione governò il collegio di Albenga fino a luglio
1714, con un anno in più oltre il triennio, essendo stato dif-
ferito il Cap. Gen. di un anno per sospetto di peste nello sta-
to di Milano, " ed in questo tempo ha sempre dato saggio della
sua gran prudenza, e zelo, sì nel governo economico, e polli-
tico di questa casa, come anco nell'amministrazione del Sacra-
mento della Penitenza, la quale ha esercitato con tutta assi-
quità, ed attenzione; e perciò avendo riportata lode universa-
le, publico agradimento, e sodisfazione ".
Fu destinato alla Maddalena di Genova. A Genova rimase e morì
il 23 IV 1724, in età di anni 62 " Sacramenti acceptis omnibus